



Nido d'Infanzia e Spazio Gioco

“LES PÔPONS”

SERVIZI ALLA PRIMA INFANZIA

PROGETTO PEDAGOGICO TRIENNALE 2023/2025

Sommario

1. Premessa	3
2. Progettazione educativa.....	4
2.1 Partecipazione delle famiglie.....	5
2.2 Finalità	5
2.3 Obiettivi.....	6
3. Contesto educativo	7
3.1 Routines	8
3.2 Ambientamento.....	9
3.3 Il Gioco	9
4. Organizzazione del servizio.....	11
4.1 Il gruppo di lavoro.....	11
5. Progettazione dell'ambiente.....	12
5.1 Lo Spazio.....	12
5.2 I Materiali.....	14
6. Integrazione nel servizio educativo di bambini con bisogni educativi speciali	16
7. Descrizione delle attività	16
7.1 Il Gioco simbolico	19
7.2 Attività artistico-creative	19
7.3 Movimento e gioco psicomotorio.....	21
7.4 Esperienze di esplorazione, trasformazione e manipolazione	23
7.5 Attività con l'acqua	24
7.6 Attività musicale	25
7.7 Linguaggio e comunicazione	27
7.7.1 Progetto Langue en activité.....	28
7.7.2 Progetto Parlottando.....	29
7.7.3 Nati per leggere	30
7.8 Attività all'aperto	30
8. Modalità di comunicazione.....	32
9. Strumenti e modalità di valutazione del servizio	35
10. Conclusioni	36

1. PREMESSA

Questo documento viene redatto secondo la DGR 1564/2015, sul *DM n. 334 22/11/2021* sull'Adozione delle *Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0-6* di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017 n° 65.

Il nido d'infanzia di Verrès è stato aperto nel 2004, gestito dall'Unité des Communes Evançon e affidato tramite gara d'appalto alla Cooperativa Sociale Le Soleil.

Attualmente il servizio prevede una capienza di 36 bambini in età compresa dai 6 ai 36 mesi come nido e altri 10 posti come spazio gioco.

Il nido d'infanzia di Verrès è un servizio socio educativo di interesse pubblico, che promuove e sostiene il diritto di ogni soggetto all'educazione rispettando l'identità individuale, culturale e religiosa. Offre al bambino formazione, cura e socializzazione nella prospettiva del suo benessere psicofisico e dello sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali. Mette al centro il bambino come essere unico rispettando i tempi di crescita personale.

I bambini sono caratterizzati da bisogni fondamentali ai quali il nostro servizio cerca di fornire una risposta: il bisogno della crescita, di amore, di stabilità (ritmi, regole, sostegno), di ascolto, di tempo, di avere accanto a sé adulti presenti e responsabili, di protezione, di autonomia, di gioco, di adeguati stimoli cognitivi ed, infine di alfabetizzazione emotiva. Nell'attuale società sono cambiate radicalmente le variabili connesse ai bisogni fondamentali: la qualità della vita dell'infanzia, per esempio, è migliorata, dal punto di vista dell'attenzione, delle cure mediche e dell'attività sportiva, della ricchezza delle sollecitazioni e delle informazioni che sono a disposizione dei bambini, fin dalla tenera età. Ciascuna di queste variabili, apparentemente positive, può avere, però, un "rovescio della medaglia". Anche lo stile educativo delle famiglie rappresenta una variante: prevalgono atteggiamenti educativi più libertari (potere decisionale demandato al figlio ed assenza di conflitto nella relazione), con la tendenza e lo sforzo verso l'autorevolezza, il che rappresenta, rispetto al passato e alle derive autoritarie, in essere fino agli anni '60, senza dubbio un aspetto positivo. Un bambino non conta più solamente per la gioia che porta, ma anche per la realizzazione della genitorialità, il che tende ad aumentare le aspettative nei suoi confronti. A ciò si aggiungono le rappresentazioni dell'infanzia nell'immaginario collettivo occidentale, che risentono delle logiche di mercato imperanti e veicolano un'idea di bambino, sostanzialmente privo di emozioni e sentimenti negativi (sempre sorridente, tranquillo, ordinato, presto autonomo, in una parola, felice); un bambino immaginario (simile a quello sognato dalla mamma, mentre è in attesa), che è molto diverso dal bambino vero, della realtà quotidiana, che va di pari passo con un'idea di perfezione del ruolo genitoriale, che disorienta i genitori, li rende, spesso, incoerenti e presi da un senso di inadeguatezza. I bambini con cui il servizio interagisce porta con sé una pluralità di situazioni familiari.

Nell'ultimo anno, le educatrici del nido hanno partecipato a molte formazioni riguardanti diversi aspetti indicati delle nuove Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, le quali hanno successivamente portato a modifiche nelle attività: come proporle e quali diverse idee di bambino si possono declinare e corrispondono alle linee pedagogiche di riferimento. Tutto ciò è stato possibile soprattutto grazie alla riprogettazione degli spazi del nido in cui si è cercato di dare centralità all'autonomia del bambino e alla possibilità di auto-organizzarsi.

2. PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia vuol dire concretizzare in proposte educative e specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica sui bambini e le famiglie che ogni anno li frequentano.

La progettazione rappresenta lo strumento con il quale ogni gruppo di lavoro, con la supervisione del coordinamento pedagogico, riesce a dare coerenza e significato all'agire educativo ed è caratterizzata da una notevole flessibilità per adattarsi, all'interno di una precisa cornice pedagogica di riferimento, ai continui mutamenti che influiscono sia sull'ambiente familiare che sul contesto educativo del servizio.

Proprio per questo la progettualità educativa si sviluppa tenendo conto di precedenti riflessioni e delle esperienze vissute dal personale con i bambini e le famiglie con l'obiettivo di migliorare la qualità pedagogica e di rispondere con efficacia ai bisogni.

Nel progetto pedagogico sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità al servizio. Il **progetto educativo** è il documento che, annualmente, in ogni servizio, esplicita l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura ed di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno del servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

2.1 LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia perché anche percorsi già consolidati ricevono, dalla partecipazione dei genitori, un continuo arricchimento.

Al fine di promuovere la continuità tra servizi e famiglie e la partecipazione dei genitori viene istituito, all'interno del servizio, un organismo di partecipazione elettivo formato da rappresentanti dei genitori.

Sviluppare e favorire processi di condivisione e corresponsabilità tra educatori e genitori nell'educazione dei bambini è una scelta democratica che caratterizza i servizi alla prima infanzia.

Il gruppo di lavoro del nido/spazio gioco coinvolge le famiglie, oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori, nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo sostenendo la partecipazione nel fare insieme (laboratori, feste, incontri a tema ecc.) e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

2.2 FINALITA'

Il bambino ricopre un ruolo centrale all'interno del servizio. Il lavoro degli educatori, che si riversa inevitabilmente sulla progettazione di ogni singola giornata, si basa sulla convinzione che ogni bambino è artefice del proprio percorso di crescita, in quanto essere competente, propenso all'autonomia e portatore di diritti a cui gli adulti devono rispondere. In particolare si parla di rispetto e valorizzazione della propria identità e attenzione per i propri tempi di crescita, che sono, anch'essi, caratterizzati da unicità e individualità. Uno dei compiti del servizio educativo è proprio quello di accogliere e accompagnare i bambini nella crescita, riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuali così come il riconoscimento delle diverse acquisizioni nell'esperienza dello stesso bambino. Gli educatori cercheranno di valorizzare il bambino nella sua unicità, avendo presente che i primi mille giorni di vita sono fondamentali per l'acquisizione del senso d'identità, per imparare a comunicare con gli altri condividendo significati attraverso l'uso del linguaggio verbale, non verbale e paraverbale: è in questi mille giorni che si apprende ad apprendere.

Si elencano di seguito le finalità che supportano l'operato educativo:

- **Consolidare la sensazione di sicurezza** : Creare sicurezza emotiva: Per permettere al bambino di muoversi serenamente negli spazi e nei tempi che costituiscono la giornata, è necessario creare fin da subito, quindi fin dall'ambientamento, un clima di sicurezza emotiva. Con ciò si intende dare modo a ciascuno di vivere fluidamente il momento dell'arrivo al nido per arrivare ad avere un

distacco sereno ed un "passaggio" tra figure di riferimento. E' importante che ogni individuo si senta a proprio agio così da attraversare esperienze significative che consentano apprendimento perché associate ad emozioni positive;

- **Sostenere il bambino co-costruttore, scienziato ed esploratore:** Il bambino è spontaneo, attivo ed interessato all'ambiente che lo circonda, formula ipotesi sul mondo e ne mette in discussione la veridicità;
- **Potenziare la relazione con gli altri:** I bambini supportati dall'adulto, si relazionano tra di loro e sono in grado di chiedere aiuto ai pari o agli adulti, comprendono le emozioni proprie e altrui e regolano di conseguenza le risposte;
- **Supportare il bisogno di esprimersi:** Il bambino si avvicina a materiali conosciuti e nuovi, costruisce e trasforma se stesso e la realtà attraverso il gioco, esprime la propria individualità e rimane aperto ad altri stimoli;
- **Rendere il bambino autonomo:** Il bambino deve avere la possibilità di svolgere da solo diversi compiti che lo facciano sentire capace anche nel commettere errori, grazie al sostegno dell'adulto sarà in grado di risolverlo attraverso molteplici tentativi. Al bambino si propone per esempio di apparecchiare il tavolo, di vestirsi o svestirsi da solo, di ritirare i suoi oggetti nel cestino personale tenendo sempre presente le possibilità e lo sviluppo del bambino;
- **Stimolare le Intelligenze plurime:** Il bambino apprende abilità specifiche come l'intelligenza sociale, spaziale, musicale, corporea ed introspettiva.

2.3 OBIETTIVI

Dopo aver esplicitato premessa e finalità è necessario esplicitare gli obiettivi specifici che costituiscono veri e propri punti di riferimento dando senso e valore alle buone pratiche quotidiane al nido d'infanzia.

- **Sensibilizzare all'osservazione dell'ambiente circostante:** Agire come scienziati rilevando i mutamenti dell'ambiente naturale/rurale e prendere quindi coscienza di ciò che ci circonda: come questo cambia e che scoperte racchiude in sé;
- **Maturare il rispetto per la natura, gli animali e le altre forme di vita:** Favorire l'approccio a materiali naturali diversi, incrementando l'uso dei sensi scoprendo gli odori, i colori, il peso, il sapore e le varie possibilità di utilizzo;
- **Favorire un'alimentazione sana e corretta:** Potenziare le capacità sensoriali e percettive, permettere al bambino di esplorare e manipolare verdura e frutta attraverso attività propedeutiche alla scoperta sensoriale (per esempio sbucciare un mandarino);

- **Stimolare l'autonomia e la capacità di muoversi in un ambiente naturale:** Sperimentare movimenti su terreni e su elementi naturali diversi (neve, ghiaia, acqua, ecc.);
- **Favorire l'attenzione all'ascolto attraverso la lettura delle storie:** Arricchisce il lessico ma aiuta anche la sfera emotiva, cognitiva e sociale;
- **Interiorizzare semplici regole:** Per favorire la vita di comunità, è necessario interiorizzare delle norme sociali di convivenza: per esempio il rispetto dei turni di lavoro, che accresce la capacità di attesa; la gentilezza ed il sostegno reciproco (favorita responsabilizzando i grandi ad aiutare i più piccoli nello svolgimento di azioni quotidiane), prendersi cura dello spazio e dei materiali, per esempio attraverso il riordino;
- **Incrementare l'autonomia personale e l'auto-organizzazione:** il bambino è accompagnato a svolgere in autonomia diversi compiti giornalieri che rientrano nella sua zona di sviluppo prossimale, permettendo così al bambino di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie capacità e della propria identità. (Nella vestizione personale di tutti i giorni, apparecchiare il tavolo o mettersi da solo l'acqua, svolgere attività diverse in base al suo interesse e alle sue scoperte, iniziare ad apprendere il tempo che scorre grazie ad un orologio a misura di bambino in cui al posto delle ore ci sono le immagini dei vari momenti della giornata).

3. CONTESTO EDUCATIVO

Il luogo in cui si realizza l'intervento educativo è caratterizzato da relazioni significative tra tutti coloro che lo abitano: i bambini con le loro famiglie e gli operatori del servizio.

Lo spazio è progettato e organizzato a misura di bambino in modo da favorirne l'autonomia. La qualità dello spazio è essenziale per l'attuazione del progetto pedagogico/educativo del servizio perché influisce sui comportamenti e sugli apprendimenti dei bambini e degli adulti e sulle reciproche relazioni.

Vi sono ambienti specifici destinati ai bambini (spazi per il gioco individuale e di gruppo, bagni, luoghi per il riposo), aree per l'incontro e l'aggregazione tra adulti e bambini e spazi riservati ai soli adulti.

La giornata al nido/spazio gioco è pensata con l'intenzione di conciliare i tempi di ogni singolo bambino con quelli del gruppo e tiene conto delle esigenze organizzative del servizio. Ogni momento della giornata è, per il bambino, occasione per compiere numerose e significative esperienze di crescita. La giornata al nido è caratterizzata da tempi ben precisi in modo da rassicurare i bambini grazie a ciò che è noto e riconoscibile e favorire l'apprendimento del senso del prima e del dopo.

Le attività quotidiane di cui i bambini fanno esperienza si ripetono giorno dopo giorno con progressivi incrementi di difficoltà o stimoli in seguito all'interiorizzazione ed apprendimento di abilità; ciò si ripete in

un continuo equilibrio tra ciclicità, cambiamento e sviluppo. La ripetizione è alla base della costruzione di pratiche quotidiane condivise che generano una regolarità che permette ai bambini di anticipare gli eventi e in qualche modo di controllarli nel loro svolgimento consentendo di star bene con gli altri. Questi momenti al nido vengono chiamati “*routines*”, le quali facilitano il bambino a dare significato alle esperienze e lo sostengono nella progressiva conquista dell'autonomia, intesa come acquisizione di consapevolezza di se stesso e della propriocezione dell'ambiente, come capacità e possibilità di controllarlo, di padroneggiare gli avvenimenti, di provocare cambiamenti e di essere riconosciuto come interlocutore nella relazione.

I fondamentali rituali all'interno del nido sono l'accoglienza/ricongiungimento, i pasti, il sonno, il cambio. Si tratta anche di momenti collettivi in cui, però, emerge l'individualità di ogni soggetto: ci si dedica in modo esclusivo a quel bambino, al suo corpo, ai suoi bisogni dove l'adulto mantiene un interesse autentico verso il bambino sapendo che per esso tutte le cure fisiche che gli vengono fatte sono eventi psichici importanti. Ecco qui di seguito i momenti principali delle *routines*.

3.1 ROUTINES

I tempi della giornata al nido d'infanzia sono:

- **accoglienza:** il momento del distacco tra bambino e genitore durante il quale è importante potersi affidare agli adulti di riferimento;
- **spuntino del mattino:** il momento successivo all'accoglienza in cui bambini e adulti si ritrovano insieme intorno a un tavolo per uno spuntino a base di frutta;
- **cura e igiene:** momenti importanti che aiutano i bambini nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e competenze;
- **proposte educative:** esperienze di gioco individuale o di piccolo gruppo attraverso le quali i bambini sperimentano e sviluppano abilità cognitive, motorie, percettivo/sensoriali, espressive, linguistiche e sociali;
- **pranzo:** momento in cui i bambini, a piccoli gruppi, sempre monitorati da un educatore, assaggiano, scoprono nuovi gusti e abilità imparando a mangiare da soli. Si caratterizza come un momento educativo di apprendimento, benessere e convivialità;
- **sonno:** momento importante e delicato, legato all'instaurarsi di una grande familiarità con l'ambiente, tra adulti e bambini del proprio gruppo di riferimento;

- **merenda:** i bambini, dopo il riposo pomeridiano, si ritrovano tra loro e con l'educatore per un piccolo spuntino;
- **ricongiungimento:** ritrovarsi dopo la giornata vissuta al nido, un'occasione per lo scambio di notizie e informazioni con la famiglia.

3.2 AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è un momento delicato che coinvolge, con grande impegno emotivo, bambini, famiglie e educatori in un processo graduale di reciproca conoscenza e di integrazione all'interno di un contesto pensato e progettato per ospitare bambini molto piccoli. Il servizio mette in atto strategie che consentono di effettuare il percorso di ambientamento in un clima di fiducia tra famiglie e nido/spazio gioco.

Le strategie attivate nei servizi durante l'ambientamento per favorire la conoscenza reciproca e per condividere gli obiettivi educativi con le famiglie sono:

- la gradualità dell'ambientamento nel rispetto delle esigenze di ogni singolo bambino;
- l'organizzazione a piccoli gruppi;
- il sostegno di un educatore di riferimento al bambino e alla famiglia;
- le occasioni di comunicazione e ascolto tra educatori e famiglie.

3.3 IL GIOCO

Il gioco rappresenta un'altra valenza educativa molto importante per il bambino. E' attraverso il gioco che il bambino scopre il proprio corpo, si relaziona con gli altri, conosce l'ambiente e incomincia a comprendere il funzionamento degli oggetti. Si parla dunque di gioco funzionale, anche se non si tratta di una vera e propria attività ludica ma di un esercizio, di una attività imitativa rispetto a situazioni reali. Il gioco prende la sua vera vena ludica solo nel momento in cui comincia ad acquisire i primi caratteri rappresentativi, cioè il bambino utilizza funzionalmente gli oggetti, in questo caso si inizierà a parlare di gioco rappresentativo. Questa esperienza insegna al bambino ad essere perseverante e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo attraverso il quale diventa consapevole del proprio mondo interiore e di quello esteriore, incominciando ad accettare le legittime esigenze di queste sue due realtà. Il gioco è significativo per lo sviluppo intellettuale del bambino, in quanto, grazie a ciò, riesce a sorprendere se stesso e quindi acquisisce nuove modalità che gli consentono di relazionarsi con il mondo esterno. Il bambino sviluppa le proprie

potenzialità intellettive, affettive e relazionali; diventa strumento per sviluppare la creatività, sperimentare le capacità cognitive, entrare in relazione con i pari e dare vita allo sviluppo della sua personalità.

Ecco che il gioco rappresenta la maggior parte delle esperienze che il bambino vive durante le giornate al nido, ed è per questo che è necessario condividere nel servizio “l’idea di bambino” utile a predisporre spazi, materiali, esperienze e attività idonee al bambino, al suo sviluppo e al suo percorso. Tutto deve essere modellabile sulla base delle esigenze di ogni individuo, in modo da poter assecondare le varie esperienze di “lavoro”, come suggerisce Maria Montessori. Ogni esperienza ha valenza di apprendimento ed è permeata da una forte carica emotiva, il bambino dovrà poi comprendere e imparare a gestire, con anche l’aiuto dell’educatore. Bisogna, dunque, avere chiara l’importanza di un coinvolgimento libero e spontaneo del bambino all’interno del gioco ed il forte legame che esiste tra emozioni e apprendimento. Il gioco può essere svolto in diverse modalità:

strutturato: indirizzato o condotto dall’educatore, per esempio la lettura collettiva di libri;

semi-strutturato: setting predisposto dall’adulto che si pone precise finalità o scopi osservativi su determinate tematiche, ma che, allo stesso tempo, lascia liberi i bambini nelle modalità esplorative. Si parla per esempio di gioco euristico, travasi o attività pittoriche;

libero: il bambino si muove liberamente nello spazio scegliendo i materiali tra quelli proposti e predisponendo in autonomia il lavoro, tra queste attività c’è per esempio il gioco simbolico, le costruzioni (che possono svolgersi anche in collettività quando prevedono l’uso di materiale “grande” e difficile da spostare in autonomia) o la lettura di libri fruibili dai bambini da soli.

Come detto in precedenza, il lavoro può essere svolto in modalità solitaria, dove il bambino è autonomo, segue un registro personale, si muove in base ai suoi pensieri che avvengono spontaneamente, si concentra ed è assorto mentre segue il suo percorso. Oppure può partecipare al gioco condiviso che si sviluppa attorno ai 18-24 mesi: prima i bambini giocano vicini ma senza interazioni relazionali che possano comporre un gioco complesso e co-costruito. Nel gioco condiviso si ha a che fare con una vera palestra delle relazioni, dove i bambini scoprono i diversi punti di vista, elaborano idee, si confrontano, sperimentano conflitti, condividono, si osservano a vicenda, acquisiscono competenze sociali, sviluppano la capacità di regolarsi, sperimentano i limiti tra sé e l’altro, assumono ruoli diversi: occasioni dove il bambino impara a trovare un equilibrio tra il piacere di stare insieme e le frustrazioni che nascono nel dover ridurre il proprio egocentrismo. Queste abilità vanno di pari passo con la competenza linguistica e la capacità, verbale e non, di esprimere i propri desideri o disappunti ed entrare, quindi, in relazione.

4. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia Les Pôpons di Verrès è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30. Per i bambini c'è la possibilità di usufruire del servizio a tempo pieno (40 ore settimanali) oppure di un tempo parziale (30-20-15 ore settimanali). Al momento la struttura accoglie 36 bambini dai 6 ai 36 mesi, iscritti al servizio di asilo nido, e 2 bambini iscritti allo spazio gioco. I bambini sono inseriti in tre sezioni di età miste, ciò permette di "responsabilizzare" i più grandi, rendendoli partecipi nella cura dei più piccoli e favorire lo sviluppo dell'autonomia nei bambini di età inferiore attraverso l'imitazione. Rapportarsi con altri soggetti anche di età diverse, arricchisce abilità che rendono i confronti con gli altri più gestibili ed accessibili, rendendoli competenti nella sfera sociale. Il materiale proposto nei vari spazi è allestito secondo i vari gradi di abilità ed interesse presentati dai bambini. L'équipe è in grado di sviluppare un contesto tale, grazie alla continua osservazione del lavoro svolto dai bambini che, così, mostrano esigenze e bisogni a cui l'adulto deve rispondere. Il gruppo, grazie a ciò che l'ambiente è in grado di suggerire, si organizza nelle attività in numero e ruoli; si creeranno, dunque, piccoli e grandi gruppi o situazioni con singoli bambini. Il gruppo di lavoro invece è composto da un coordinatore pedagogico, 6 educatori e 2 addetti ai servizi generali.

4.1 IL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali con differenti funzioni. Le figure professionali presenti nel servizio educativo sono:

- **Personale educativo/educatori:** hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali; realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie con la supervisione del coordinatore pedagogico; gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali; curano la documentazione, partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.
- **Addetti ai servizi generali:** favoriscono al benessere dei bambini collaborando con gli educatori in alcuni momenti della giornata soprattutto durante il pranzo e l'igiene personale; garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza;
- **Coordinatore pedagogico:** promuove la coerenza del progetto pedagogico e del progetto educativo del servizio così da garantire la qualità dell'offerta; coordina l'attività pedagogica del servizio favorendo modalità organizzative omogenee; elabora strumenti e metodologie innovative per il miglioramento dell'offerta e per la realizzazione di progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia; sostiene la

progettualità dei gruppi di lavoro; realizza progetti di formazione per il personale del servizio verificandone la ricaduta sul lavoro educativo; valuta i progetti pedagogici e organizzativi.

5. PROGETTAZIONE DELL'AMBIENTE

5.1 LO SPAZIO

“Per il bambino, lo spazio fisico non rappresenta solo una realtà architettonica e strutturale, una disposizione di arredi e materiali: esso, prima di tutto, è un’opportunità, una condizione verso l’esperienza e l’apprendimento attraverso l’esperienza stessa; non è solo un dato fisico ma è un dato emotivo.” (R. Bosi, Pedagogia al nido, Carocci editore, Roma, 2002, p.139). Lo spazio ha un’importante valenza comunicativa, è un luogo vivo e carico di significati affettivi e dunque deve essere sicuro, piacevole e curato.

Il nido d’infanzia presenta spazi “facilitanti” e “a misura di bambino” che sono organizzati per essere riconoscibili, cioè strutturati in modo da rispondere alle esigenze delle età ed ai ritmi di vita. Inizialmente per il bambino lo spazio è indistinto, è tutto da vivere, da osservare, da sperimentare nelle sue dimensioni. Le superfici diventano un’occasione importante per regolare il corpo e il movimento. Ci sono superfici dure che facilitano lo spostamento (strisciare, gattonare, camminare) e altre che lo ostacolano (le salite, le pareti); ci sono altre superfici che creano opportunità per manipolare (se coperte da tessuti o da altri elementi come l’erba sul prato). Ci sono anche ambienti che suggeriscono determinate posture piuttosto che altre (un luogo basso rispetto alla propria statura induce a stare seduti o a strisciare), o particolari azioni.

Gli spazi a disposizione dei bambini costituiscono un continuum esterno/ interno, grazie ad angoli attrezzati che consentono al bambino di sperimentare situazioni che rafforzano il suo bisogno di esplorare e crescere. Sono presenti, ad esempio, angoli per il relax, “angolo della tana” dove il bambino può rifugiarsi al bisogno, e angoli dove fare travasi con materiali naturali come la terra o delle piccole cortecce di legno. Per aiutare il bambino a vivere un continuum, viene documentata la sua presenza sulle varie pareti: dall’ingresso in poi, nei corridoi e nelle diverse zone. Vengono appese foto dei bambini mentre occupano gli spazi del nido, mentre lavorano ed esplorano, cosicché possano riconoscersi e riviversi negli spazi. Questo passaggio è importante anche per i genitori, fare documentazione permette di comunicare in modo efficace con le famiglie su come i propri figli vivano l’esperienza al nido.

La prerogativa che ci si è posti sugli spazi è quella di permettere al bambino l’auto-organizzazione; dunque, lo spazio, è strutturato in modo da consentire al bambino di essere libero di poter scegliere, il più autonomamente possibile, attività e proposte di gioco nel rispetto di ciò che li circonda.

L'ambiente svolge un ruolo essenziale nella formazione dell'identità personale in quanto le percezioni relative al corpo, e al corpo nello spazio, aiutano il bambino a costruirsi una rappresentazione del sé in relazione all'ambiente. L'ambiente, gli arredi, i giochi ed il materiale a disposizione, sono per i bambini importanti interlocutori che influenzano il loro comportamento e le loro espressioni alimentando anche la conoscenza del "possibile", quello che "si può fare con", ma anche dell'impossibile. Per questo viene definito come terzo educatore: un luogo che, grazie alle sue caratteristiche, è in grado di comunicare regole e modalità di fruizione: in una piccola capanna, si potrà entrare uno o due alla volta muovendosi con cautela mentre, in una grande palestra, anche tutti insieme e correndo.

Una delle caratteristiche peculiari dello spazio del nostro servizio è il presentarsi come flessibile e modificabile in base alle esigenze educative dei bambini. Per questo, durante le riunioni di équipe, gli educatori e il coordinatore, discutono e riflettono sui materiali da inserire o togliere e di come predisporli, quali angoli funzionano o quali sono da modificare in base alle osservazioni quotidiane. I criteri sui quali il gruppo di lavoro si focalizza per ripensare agli spazi sono sicuramente la stimolazione, cioè offrire le opportune sollecitazioni di cui i bambini hanno bisogno in quel momento, l'auto-organizzazione e, ovviamente, la sicurezza, che permette al bambino di esplorare con serenità e di vivere con fiducia l'esperienza educativa al nido.

I cambiamenti sono agevolati dal fatto che nella nostra struttura non ci sono muri che separano le zone ma mobili, pannelli e panchine che vengono usati per dividere e creare le diverse aree; perciò è sempre tutto in divenire.

All'interno delle sezioni troviamo:

- la zona pappa;
- l'angolo morbido e di movimento;
- la zona dedicata alla lettura;
- la zona dei travasi;
- l'angolo di falegnameria;
- la zona dedicata alla costruzione con materiale destrutturato e una zona per le costruzioni grandi in cui i bambini cooperano;
- la zona del gioco simbolico con cucina, bambole e cura di sé;
- la zona per attività manipolative e creative;

- una zona per i più piccoli con oggetti sensoriali, tappetoni e pedana prima passi, che si presenta come più ristretta e contenuta rispetto alle altre;
- l'angolo della tana, luogo in cui rifugiarsi quando si è in balia dei sentimenti e si percepisce di dover avere uno spazio tutto per sé, o dove condividere con un compagno la propria storia, grazie a libretti personalizzati che raccontano, con fotografie, di ogni famiglia;
- la zona nanna: ogni bambino ha il suo lettino con o senza sponde in base allo sviluppo motorio e quindi alla capacità di scendere e salire in modo sicuro ed autonomo.

Come già indicato nella sezione rispetto alle attività all'aperto il nido d'infanzia ha un'area verde dove i bambini tutto l'anno possono sperimentare le loro abilità motorie e esplorare in natura. I bambini del nido hanno quindi la possibilità di essere vicino ad un contesto esterno molto naturale che permette loro di creare quella continuità "tra il dentro e il fuori" favorendo quindi la connessione con il mondo naturale fonte di apprendimenti e di benessere, facendo nascere nuove tracce esplorative anche all'interno del nido d'infanzia. Si abbraccia il mondo naturale e lo si porta "dentro" al nido con incursioni di materiali e strumenti che lavorano in interconnessione, come per esempio l'uso di tavoli luminosi con cesti di materiali naturali raccolti, con foto e ambienti immersivi delle esperienze vissute, o anche l'uso di lenti d'ingrandimento.

5.2 MATERIALI

I materiali proposti al nido d'infanzia sono stati scelti e accettati da tutta l'équipe educativa e rispecchiano le capacità dei vari bambini ai quali vengono messi a disposizione. I materiali sono in stretta correlazione quindi allo spazio in cui vengono inseriti e da chi vengono usati. Un oggetto si presta ad essere afferrato con due dita, una mano, due mani, a seconda delle sue caratteristiche che non sono riconducibili solo alle dimensioni, ma anche, ad esempio, alla forma, alla scivolosità della sua superficie. Non vi è quindi un unico modo per afferrare dettato dalla conoscenza del movimento, ma vi è un'interazione tra la valutazione delle caratteristiche dell'oggetto e le potenzialità d'azione. Ogni oggetto ha in sé tantissime caratteristiche, ma ogni persona ne coglie solo alcune, quelle che sono in funzione delle sue potenzialità d'azione. I bambini più piccoli sono la manifestazione più chiara di come esista "suggerimento d'uso" nel mondo delle cose: essi non percepiscono le qualità (sono ancora concetti astratti), ma la possibilità d'uso; questo accade perché l'approccio è la sperimentazione, la scoperta, l'analisi ma anche la sintesi dei vari elementi. Nel toccare per la prima volta un oggetto ne colgono le potenzialità di movimento, di appoggio, di morbidezza, ma direttamente collegate con un'azione che hanno fatto: schiacciare, spingere, appoggiare. L'oggetto diventa quindi un insieme di 'azioni possibili' ed è questo che resta nella memoria esperienziale.

Nel loro mondo di conoscenza gli oggetti e gli spazi assumono dapprima un significato per se stessi, poi in base ad una esplorazione comune e condivisione, successivamente la relazione sarà sempre più connotata da significati culturali. Per il bambino piccolo uno scalino è un ostacolo, una sfida da superare che gli permette di provare nuovi movimenti, equilibri. Osservando altri bambini, quando questi entrano nel suo spazio di attenzione intenzionale, potrà capitargli di vedere che lo scalino è divenuto una superficie di appoggio per giocare: ci si appoggiano i giochi, lì si compone secondo forme negoziate (es. si fa finta di scrivere, di mangiare). Con il passare del tempo la sua visione sullo 'scalino', mutando le competenze motorie e allargando la tipologia di esperienze, sarà sempre più simile a quella dell'adulto: un mezzo per salire.

Tenendo in considerazione gli studi di Froebel, di Maria Montessori e delle sorelle Agazzi all'interno della struttura sono presenti materiali di vario genere, che possono essere divisi in gruppi in base al loro utilizzo o alla loro provenienza.

- **Materiali naturali:** derivano dall'ambiente esterno e sono quindi di origine animale, vegetale o minerale. Per esempio, si possono trovare sassi, corteccia, rami, tronchi di piccole dimensioni, foglie, fiori, conchiglie, ecc.
- **Materiali artificiali:** sono materiali di recupero che, nella quotidianità assumono un ruolo, ma che al nido vengono trasformati. Sono presenti vasetti di yogurt o di formaggio spalmabile, confezioni di the e tisane, barattoli con tappi a pressione o avvitati - svitati come quelli degli omogeneizzati, tubi della carta igienica, vecchi spruzzini, stoffe, spugne, ecc.

Per quanto riguarda il tipo di utilizzo vengono classificati come segue:

- **Loose parts, o materiale destrutturato:** Oggetti che vengono tendenzialmente usati con altri scopi (per esempio le bobine dei fili da sarta e le cannucce) che, presentati secondo un certo criterio, permettono ai bambini di creare combinazioni che sviluppino la logica, il *problem solving* e la creatività. A proposito di cannucce e bobine, una delle possibili combinazioni è infilare, e far passare da una parte all'altra, le prime nei buchi delle ultime.
- **Materiale per il gioco simbolico:** E' importante che in queste attività venga proposto materiale proveniente dalla realtà, cioè con un suo peso ed una sua forma corrispondente a ciò che si trova nella quotidianità. Usare in cucina vecchie padelle o posate in acciaio, permette di sviluppare la muscolatura ed allenare la presa, oltre che fare esperienza tattile di diverse consistenze; se si forniscono solo materiali in plastica, viene meno il lavoro sulla cura del materiale (lanciare una scatola di plastica o di vetro provoca una reazione differente: il vetro si rompe, perciò è un materiale di cui prendersi particolare cura e da trattare con attenzione).

Tutti questi materiali non presentando funzionalità univoche e non essendo parte di un percorso che veda delle performance attese, lasciano lo spazio a interpretazioni e modalità d'uso personalizzate. Si apre un'opportunità multipla, una polifunzionalità che permette il loro uso in modo variegato, oltre alla possibilità di trasformarli in nuove forme.

6. INTEGRAZIONE NEL SERVIZIO EDUCATIVO DI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Per garantire a tutti i bambini le stesse opportunità di fruizione dell'offerta educativa. La Cooperativa Sociale Le Soleil definisce e mette in atto strategie e interventi che tengono conto delle diverse esigenze e degli specifici bisogni di ciascun bambino.

Nel caso di bambini con bisogni educativi speciali viene data la massima attenzione all'individuazione di proposte in grado di favorire lo sviluppo di abilità e competenze cognitive, sociali e affettive con modi e tempi rispettosi delle sue possibilità e finalizzati al suo benessere.

I PEI (Progetti Educativi Individualizzati) sono frutto del lavoro di gruppo che vede il coinvolgimento delle figure professionali delle strutture socio-sanitarie del territorio che operano in sinergia con il coordinatore pedagogico e l'educatore di riferimento.

7. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

È attraverso il gioco che i bambini scoprono il proprio corpo, esplorano l'ambiente circostante, si relazionano con gli altri, conquistano autonomie, si scontrano contro limiti e trovano altre possibilità, assumono ruoli e fingono di essere altro, negoziano, formulano ipotesi sulla realtà, verificano o meno tali ipotesi, si pongono obiettivi e fanno progetti. Le attività proposte ed inserite nella progettazione, aiutano l'adulto a sostenere il bambino che viene percepito come protagonista e co-costruttore della propria crescita, in interazione con gli altri ed il mondo che lo circonda. In quest'ottica si cerca di sviluppare le molteplici essenze di ogni individuo: il bambino espressivo, che dà forma e voce ad azioni, pensieri, immagini e sentimenti attraverso i *"cento linguaggi"*; il bambino scienziato ed esploratore, che viene sostenuto al raggiungimento di autonomie; il bambino dalle intelligenze plurime; il bambino pacifico; il bambino competente, che è precocemente capace di scambi di significato. Per noi è dunque importante sostare nella relazione con i bambini e creare molteplici occasioni in cui osservare per percepire interessi, curiosità, domande, idee ed abilità. Ciò ci consente di evidenziare le autonomie acquisite e di pensare l'ambiente con spazi, tempi e materiali sulla base delle reali esigenze dei bambini e dei loro interessi, in modo tale da lasciare spazio all'autoregolazione emotiva ed all'autodeterminazione. Come gli

“Orientamenti Nazionali per i servizi educativi della prima infanzia” sottolineano l’educatore non impone un insegnamento rigido, bensì adatta il contesto affinché sia di supporto al bambino nelle sue diverse aree di sviluppo, quali: affettiva, cognitiva, linguistica, espressiva, sociale.

La progettazione viene supportata molto nel nostro contesto dallo spazio che permette al bambino di autoregolarsi nella scelta dei suoi interessi, rendendo in questo modo il lavoro più fluido e coerente per il bambino.

La progettazione educativa deve avere degli aspetti indispensabili quali:

- **PROGETTUALITÀ:** tutte le attività proposte ai bambini, sia quelle più strutturate che non, i progetti e le collaborazioni organizzate vengono condivise e programmate dall’équipe educativa. L’osservazione e gli interessi dei bambini supportano queste scelte e permettono di delineare gli obiettivi a breve, medio e lungo termine che lo staff si propone. Il documento principale che comprende e raggruppa i progetti è la programmazione annuale riferita all’anno socio educativo in corso, in cui l’équipe esplicita il filo conduttore, cui le varie esperienze si riferiranno, i contesti d’azione e gli obiettivi/finalità a cui si vuole tendere. Ciò viene sviluppato tenendo in considerazione il progredire del percorso dei bambini già presenti in struttura e la necessità di accoglienza ed accompagnamento dei nuovi ingressi. Sulla base del progetto annuale vengono pianificate nel dettaglio le attività che si intende proporre nel corso dell’anno. E’ nell’assemblea generale in cui questo documento viene esposto alle famiglie per renderle partecipi e consapevoli del lavoro svolto e degli obiettivi prefissati.
- **SISTEMATICITÀ:** ripetere per il bambino significa consolidare. Sentirsi sicuro delle sue azioni. Imparare. Le attività presentate devono crescere progressivamente nella difficoltà di risoluzione, mantenendo un *fil rouge* tra loro, per esempio il materiale. Questo è importante perché permette ai bambini di “ritrovarsi” nella situazione di apprendimento passata, collegarsi a quel vissuto e continuare a costruire mattoncini di abilità ed autonomie in quello specifico campo. La ripetizione è fondamentale per far sì che nel cervello si creino collegamenti solidi tra i neuroni, attraverso lo sviluppo della mielina (sostanza che serve per proteggere i legami neuronali e ad accelerare la comunicazione tra neuroni). Ciò permette che l’azione venga consolidata nel tempo: quando si compie un’azione per la prima volta, tutti i sensi sono all’erta per cogliere ogni sfumatura che possa aiutarci nell’impresa; pian piano, diventano azioni abituali in cui il cervello si specializza e seleziona gli stimoli di cui tener nota e quelli da ignorare. Ecco perché è incisivo presentare un ambiente di lavoro ordinato, sereno e senza distrazioni; proporre il materiale in vassoi o contenitori di facile accesso ai bambini, consente loro di riporlo in modo adeguato e prendersi cura dell’ambiente.

- **GRUPPI POCO NUMEROSI:** Per permettere di lavorare concentrato, proprio perché, come detto in precedenza, canalizzare l'attenzione è difficile per un bambino il cui cervello è tutto impegnato ad apprendere come una spugna immersa in un liquido si prevede la divisione in gruppi di bambini con numero limitato, questo sarà anche aiutato dall'organizzazione dello spazio. Per questa ragione in contemporanea è possibile che lo stesso lavoro venga organizzato in zone diverse e con modalità diverse proprio per essere adatto a tutte le fasce di età dei bambini, dando loro anche la possibilità di scegliere la zona più interessante. In questo modo i bambini riescono a concentrarsi ed esplorare rispetto i propri tempi.

La divisione in piccoli gruppi consente alle educatrici di interagire in modo significativo con i bambini in un contesto disteso, così da poter osservare le dinamiche che si instaurano tra i pari ed i processi messi in atto dai singoli nelle varie aree di interesse. Ciò consente di riprogettare progressivamente gli spazi sulla base di reali esigenze e bisogni. Lavorare in piccolo gruppo può creare un clima sereno e funzionale alla concentrazione.

- **RUOLO DELL'ADULTO:** prevalentemente l'adulto ricopre il ruolo di regista in cui, grazie all'osservazione quotidiana, è in grado di progettare spazi, tempi e atmosfera cuciti sui bambini presenti in struttura. Per facilitare questo compito, ci si avvale del cosiddetto terzo educatore: l'ambiente. Realizzare uno spazio che sia funzionale a ciò, consente di creare un clima disteso in cui ogni individuo agisce in base ai propri interessi e può trovare luoghi in cui condividere momenti di socialità ed interazione con i pari o con l'adulto, e anche di individualità. Le competenze dell'adulto, accompagnate ad una attenta osservazione, diventano fondamentali nel proporre materiale adeguati in termini di sicurezza e stimolo per spingere i bambini a scoprire e ricercare; senza dimenticare l'importanza di un luogo curato, accogliente ed ordinato, in cui, oggetti ed individui, trovano il loro posto.
- **GRADUALE E PENSATA SUL BAMBINO:** Le esperienze proposte sono introdotte con gradualità affinché risultino progressive nella complessità e nella varietà di capacità richieste per la risoluzione. E' importante che le attività siano pensate all'insegna della continuità, in modo che il bambino possa creare connessioni e collegamenti significativi tra le passate e le nuove osservazioni e conoscenze, per poi trasportarli nella vita pratica: travasare significa, per esempio, imparare ad usare le posate per mangiare a tavola. Non tutti i bambini si approcciano positivamente ad esperienze nuove e poco conosciute, hanno bisogno di tempi e spazi personalizzati in cui potersi sperimentare e lasciare tracce di sé.
- **SPAZIO IDONEO:** Come già espresso in precedenza le attività proposte trovano uno spazio idoneo e riconoscibile al bambino, questo per supportare l'esplorazione e la scoperta. Lo spazio dà

indicazione al bambino di come muoversi e da quante persone può essere occupato, facilitando il lavoro e le relazioni tra pari. Lo spazio organizzato per le attività deve quindi rispecchiare l'intento educativo, condiviso in equipe, rispetto ai bambini presenti e al loro sviluppo.

7.1 IL GIOCO SIMBOLICO

Nel gioco simbolico i bambini mettono in atto ciò che osservano nella loro vita quotidiana, imitando le azioni degli adulti. Questa fase si presenta, tendenzialmente, verso i 24-36 mesi, dove si sono consolidati i rapporti sociali con i pari e gli adulti di riferimento ed emerge sempre di più la loro proprietà di linguaggio usato come mezzo di scambio e di comunicazione con l'esterno. E' in questo momento che alcuni oggetti vengono utilizzati con un altro ruolo: il pongo può diventare una pizza o una torta, un mattarello si trasforma in un microfono per cantare e così via. Ciò rappresenta un'occasione per rivivere momenti difficili da elaborare o pieni di emozioni positive, in cui ci si è sentiti al sicuro; avere la possibilità di essere attori delle proprie storie dall'esterno consente di interiorizzare i comportamenti più consoni in ogni situazione e le norme sociali che regolano la convivenza. Inoltre, attraverso il gioco simbolico, vengono consolidati i rapporti sociali che possono arrivare ad attivare delle collaborazioni utili a raggiungere in modo ecologico ed efficace un fine comune. E' proprio in queste interazioni che vengono viste, comprese, elaborate le emozioni proprie ed altrui per riuscire, in seguito, a produrre risposte adeguate. All'interno dello spazio verranno predisposte aree dedicate a questo tipo di lavoro utilizzando strumenti adatti a "calarsi nella parte di...", quali: specchi e travestimenti; cucina con accessori e cibo; bagnetto con bambole, spazzole, creme; angolo lavanderia dove poter lavare, strizzare e stendere i vestitini usati per le bambole; altri strumenti che si possono trovare in diversi luoghi della vita comune (stetoscopio del dottore, macchina fotografica, etc). Avere l'occasione di esercitarsi in ambiti riferiti alla cura, consente di imparare ad accudire sé, gli altri e l'ambiente circostante. In questo ambito possono essere introdotti scenari e materiali riconducibili a racconti letti insieme, per alimentare la creatività e l'immaginazione e sviluppare le capacità di ordine, sequenzialità, attesa e turni/ruoli.

7.2 ATTIVITA' ARTISTICO-CREATIVE

Le attività artistiche coinvolgono tutti i sensi nell'esplorazione e sviluppano la creatività, che può essere definita come la capacità di creare cose originali e in grado di trasformare l'essenza di chi le vive come autore o spettatore. La creatività non è una facoltà propria solo di una ristretta cerchia di persone, come attori, pittori o scrittori e non è un talento con cui di fatto si nasce, ma si può allenare. Infatti, predisporre un ambiente stimolante e sfidante consente di creare continue connessioni neurali che si sostengono a vicenda nella costruzione di un castello di competenze, tutte concatenate tra loro. Nella vita pratica, gli spunti per la creatività sono molteplici, pertanto basta allenare e valorizzare queste

capacità per farle crescere. Uno dei modi per fare ciò, è concedere la possibilità di sbagliare, come suggerisce il drammaturgo S.Beckett *“Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio.”* Essere fallibili non significa essere “da poco” o incapaci, ma vuol dire essere vivi e in movimento. Mostrare ai bambini che andare per tentativi è la via per sperimentare e, quindi, crescere, concede di slegarsi dalla richiesta della società di essere sempre prestanti, efficaci e puntuali in ogni azione. Ecco che si crea il pensiero divergente, dove non esiste un’unica soluzione corretta a ciascun problema, ma più strade e scorciatoie che portano a risposte meno ovvie ed esplorate ma con un grande potenziale innovativo. Attività come teatro, musica, danza, arti figurative, esperimenti o l’esplorazione scientifica sono fondamentali per concedere al cervello l’opportunità di allenarsi a non scegliere sempre la strada più nota, ma a spingersi nella scoperta costante. Proprio perché è come un muscolo che cresce e si solidifica solo attraverso l’esercizio, concedere questa occasione apre la possibilità allo sviluppo del pensiero critico: il classico “perché?” che i bambini si pongono per cose ormai ovvie agli adulti. “Essere creativi significa vedere più lontano (o più vicino) rispetto a un primo sguardo. Vuol dire utilizzare una seconda, una terza o una quarta vista”. Pertanto, non è rilevante il prodotto a cui si arriva, ma il percorso: ogni segno, ogni traccia ha un significato preciso ed è stato scelto in modo intenzionale; il colore è un linguaggio non verbale tramite cui esprimere emozioni, stati d’animo e vissuti. Naturalmente, in base all’età, sono presentati materiali differenti: nei primi approcci, tendenzialmente tra i 12 ed i 14 mesi, si prediligono colori commestibili (creati con yogurt o acqua unita a colorante alimentare) perché i bambini in questa fase esplorano prevalentemente con la bocca, sede della maggioranza di ricettori sensoriali. E’ importante che la postazione di lavoro sia adattata alla loro altezza, con fogli posti a terra o su tavoli bassi. Man mano che viene abbandonata la fase orale, possono essere introdotti pastelli, matite colorate o pennarelli che devono, però, poter essere impugnate facilmente da mani “grossolane” e non del tutto formate (da evitare matite “sottili” che prevedono l’uso della presa a “forbice”, quindi con due dita, propria di un cervello allenato e specializzato che viene acquisita verso i 5/6 anni). La presa dei bambini passa da quella “a tutta mano” alla presa a “principe”, con 3 dita, solo tramite esercizio costante attraverso proposte manipolatorie, come per esempio il pongo e la pasta sale. Verso i 20/24 mesi si incrementa la complessità del lavoro proposto utilizzando, per esempio, pannelli dove dipingere o colorare verticalmente secondo un’altra prospettiva, pitture 3D che con l’aggiunta di farina, una volta asciugate, saranno in rilievo, acquerelli, olio su cartoncino, fino ad arrivare ad utilizzare strumenti che nella quotidianità sono destinati ad altri scopi (spazzolini, spugne, cotton fioc, ecc.). Un’altra funzione di proposte artistiche, è il gusto del bello, inteso come curato, organizzato, pensato ed estetico. Le opere d’arte non sono definite tale perché esteticamente “perfette”, ma perché muovono qualcosa dentro chi le guarda; perciò possono essere brutte, scioccanti o aggressive, l’importante è che modifichino in qualche modo l’essere e l’essenza degli spettatori e degli autori. Le esperienze estetiche consentono di entrare in contatto con le emozioni e di percepire il mondo da punti di vista differenti. Molti ricercatori

si sono interrogati sull'inferenza che la sensibilità estetica possa avere sul cervello, alcuni sono arrivati a conclusione che, anche quando ad essere definita bella è un'equazione matematica, viene attivata la corteccia orbitofrontale (proprio dietro le sopracciglia) come quando si assiste al concerto del cantante preferito o al tramonto in riva al mare d'agosto. "Un'opera d'arte, dunque, pretende da ciascun cervello che la osserva, la legge o la ascolta, di dare una propria interpretazione, di interrogarsi, di aggiungervi qualcosa di suo (collegamenti, ricordi ecc.)". Il gusto del bello consente anche di riposare dalla fatica della quotidianità per ricaricare le pile ed affrontare al meglio le sfide di tutti i giorni.

7.3 MOVIMENTO E GIOCO PSICOMOTORIO

"Il piacere senso-motorio è l'evidente espressione dell'unità della personalità del bambino, perché crea la connessione tra le sensazioni corporee e gli stati tonico-emozionali. Esso deve essere riconosciuto come punto nodale, via principale di cambiamento nel bambino" (AUCOUTURIER B., DARRAULT I., EMPINET J.L., *La pratica psicomotoria. Rieducazione e terapia*, Armando, Roma 1986). Aucouturier con questa espressione vuole proprio sottolineare il piacere provato dal bambino nel momento del gioco, nel movimento comprendendo tutte le attività che sono orientate verso lo spazio e gli oggetti esterni al bambino come la corsa, il salto, la marcia, che quelle centrate sul corpo come il dondolio, il disequilibrio, raggruppando tutto sotto il termine di senso-motorio. Il movimento senso-motorio è tipico del bambino di due anni ed è rappresentato da brusche rotture toniche come le corse, i salti, i rotolamenti, le cadute, i contatti violenti con il coetaneo come il tirare e spingere per esempio. Il corpo viene usato quindi in tutti i suoi usi possibili e vengono vissuti dal bambino con la massima intensità fisica e emotiva. Il piacere infatti provato non sta nella misurazione di un salto, ovvero di quanto ha saltato in alto o in lungo, bensì come già accennato precedentemente, il piacere sta nel movimento in sé, il semplice piacere di usare le potenzialità del proprio corpo. Solo successivamente, intorno ai nove-dieci anni il piacere nel movimento puro e gratuito evolve verso l'esterno e l'accento viene messo verso l'effetto del movimento, quindi verso il risultato, la performance e il controllo del movimento. Il movimento senso-motorio proprio per le emozioni, il piacere che fa provare al bambino gli permette di collegare l'io corporeo sia rispetto al proprio corpo sia rispetto al mondo esterno portando il movimento ad essere l'elemento principale dell'espressività del bambino diventando il movimento stesso espressione di un "Io-Agente" nei confronti del mondo esterno. Questo rapporto si esplica attraverso:

- il gioco di equilibrio-disequilibrio in quanto la percezione dell'io corporeo trova una continuità di permanenza e permette di dissolvere i contenuti emozionali di frammentarietà e di disgregazione corporea permettendo invece di consolidare i vissuti di benessere in rapporto al proprio corpo.

- Il gioco di tirare-spingere che troviamo in diverse situazioni di esplorazioni, dove con il movimento del prendere o allontanare da sé il bambino identifica “lo- agente” in rapporto a un oggetto dal quale si sente separato e su cui ha provocato un effetto. Si raggiunge così la struttura psichico-emozionale in cui il bambino si sente un essere potente e capace portando un importante contributo alla definizione e individuazione dell’Io dal non Io.

- Il movimento nello spazio, ovvero la semplice conquista dello spazio in cui tutte le sensazioni propriocettive vengono stimulate al massimo per l’incontro con l’esterno attraverso i sensi che non devono misurarne la profondità o l’estensione ma semplicemente “sentire”. Questa esplorazione del bambino con il proprio corpo verso il mondo esterno viene definita da M. Mahler *“un’avventura amorosa col mondo”*. Il piacere di scoprire tramite il corpo e le sue possibilità il mondo esterno è l’elemento che più viene investito in tutti i giochi senso-motori e le sensazioni che esso offre, i risultati aumentano la sicurezza nelle proprie capacità motorie ottenendo allo stesso tempo un allenamento emozionale molto importante. Infatti un ostacolo da superare avrà sicuramente delle dimensioni oggettive, ma verrà affrontato soggettivamente in base alla memoria corporea iscritta nel proprio corpo dalle esperienze emozionali fondate sulla sensorialità enterocettiva ed esterocettiva vissute in precedenza.

- Il movimento in rapporto all’oggetto. Il rapportarsi con l’oggetto permette la trasformazione dall’Io-agente all’Io-soggetto. *“L’Io, nell’agire, diventa soggetto rispetto al prodotto della propria azione. Il prodotto in quanto tale si in-forma come oggetto... E’ in questa dinamica tra l’Io-soggetto e oggetto posto fuori che nasce, in termini psichici, il mondo del reale, degli oggetti, appunto, da conoscere, manipolare, trasformare.”* (NICOLODI G., “Maestra, guardami...”
L’educazione psicomotoria nell’asilo nido, nella scuola materna e nel primo ciclo della scuola elementare.)

L’adulto è quindi sempre importante per i punti appena elencati, in quanto il bambino dalle attività da lui svolte, il salto, correre, il lanciare un oggetto, dovrà ottenere delle risposte dall’adulto a lui vicino, come per esempio anche un semplice sguardo. Inoltre essendo che in tutti questi giochi senso-motori l’emozione è sempre molto forte e presente, l’educatore aiuta il bambino ad incanalare queste sensazioni esplosive per ottenere la sua identificazione. Il bambino in questo modo potrà riconoscere e integrare queste forti emozioni dentro di lui come positive, come una parte buona di sé e potrà così integrare il proprio corpo, le varie potenzialità come sue, come buone, in quanto sono state precedentemente identificate positivamente dalle persone importanti per lui. Come detto in precedenza, essendo il linguaggio corporeo in stretto correlazione col vissuto emozionale l’educatore dovrà semplicemente essere effettivamente sintonizzato sui contenuti emotivi del bambino e far sì che l’attività del bambino possa essere davvero colta in termini positivi, ovvero che lo spazio-tempo-materiale sia idoneo all’attività proposta e svolta. Ecco che

tutta la giornata al nido viene espressa sotto una modalità motoria in quanto il movimento è parte integrante del bambino, come già detto. Le attività svolte al nido d'infanzia prevedono degli spazi e arredi che sono ad uso esclusivo o permanenti per il motorio come la piscina delle palline con i materassi intorno e altri oggetti predisposti dall'educatore come il tunnel o l'uso di cerchi, conetti e scatoloni, ma sempre solo nella zona predisposta. Un altro aspetto importante rispetto a queste attività è che vengano scandite bene dal tempo con un inizio e una fine, essendo che coinvolgono molto l'aspetto emozionale del bambino devono poterlo riportare in una fase di controllo emotivo per non rimanere in uno stato agitato.

Le attività psi-senso-motorie vogliono:

- Promuovere l'espressività globale del bambino tramite il corpo ed il movimento;
- Aiutarlo nella gestione delle emozioni e di prendere coscienza di Sé;
- Far sperimentare e acquisire competenze al bambino, fargli conoscere i propri limiti e le difficoltà, esprimersi secondo i propri ritmi;
- Incrementare l'autonomia nelle proprie scelte;
- Sviluppare capacità linguistiche e rappresentative ri-contestualizzando al bambino l'esperienza vissuta
- Aiutare il bambino nel processo di socializzazione con i propri pari.

7.4 ESPERIENZA DI ESPLORAZIONE, TRASFORMAZIONE E MANIPOLAZIONE

Il bambino, fino ai 18-20 mesi circa, avendo un pensiero senso-motorio, si avvale delle esperienze motorie e delle percezioni sensoriali per accumulare dati, coordinarli ed interiorizzarli in una complessa elaborazione che sfocerà in successive e sempre più evolute forme di funzionamento mentale. Il bambino ha bisogno di esplorare, manipolare, provare sensazioni tattili, impadronirsi degli oggetti per conoscerne il peso, la resistenza, la temperatura, la flessibilità. È proprio attraverso la manipolazione che il bambino conosce sé stesso, gli altri e il mondo che lo circonda. Crescendo affinerà i meccanismi di coordinazione motoria, discriminerà le sensazioni creando così schemi mentali sulle caratteristiche della realtà concreta.

L'esplorazione parte quindi dal corpo. Per tutto il periodo dell'allattamento il bambino conosce il mondo attraverso la suzione, in quanto sulla bocca sono posti la maggior parte dei recettori che inviano al cervello stimoli sensoriali che, di conseguenza, attivano molteplici connessioni neurali. Con il passare del tempo, l'esplorazione progredisce complicandosi attraverso l'osservazione scientifica di oggetti e fenomeni: aprire, chiudere, staccare, incollare, etc. Ogni volta che il bambino interagisce con la realtà, comprende gli effetti

di causa-effetto e costruisce una catena di apprendimenti; per questo motivo è importante proporre materiali naturali, che offrono sensazioni tattili, olfattive e gustative, e destrutturati con cui sperimentare.

Quando vengono utilizzati oggetti non di plastica, i pesi sono reali: mani e polsi sono allenati come veri e propri muscoli a supportare il peso e viene compresa il comportamento dei singoli materiali (quando il vetro cade, si rompe e vedendo questo fenomeno imparo che quel materiale, a differenza per esempio della gomma che può essere lanciata, deve essere trattato con cura e riposto con attenzione). La possibilità di agire sull'ambiente che lo circonda, incrementa nel bambino l'autoefficacia e lo fa sentire protagonista attivo; manipolando viene lasciata una traccia di sé e del proprio vissuto, con cui esprime il suo volere.

Tra le proposte manipolative troviamo:

- Travasi con polveri, materiali solidi (per es. riso, pasta, ceci) o liquidi (è importante l'utilizzo di liquidi colorati perché siano evidenti i processi scientifici, i cambiamenti di stato e gli spostamenti che con la semplice acqua trasparente non sarebbero abbastanza visibili)
- Pasta sale, pongo...
- Cesto dei tesori e gioco euristico (materiale destrutturato)
- Libri tattili, bottigliette sonore, strumenti, scatole del gusto e dell'olfatto
- Falegnameria (carta vetro e cubi in legno)
- Giardinaggio (cura e coltivazione delle piante, a disposizione anche lente di ingrandimento per osservare)

7.5 ATTIVITÀ CON L'ACQUA

Giocare con l'acqua è un'attività sensoriale divertente, coinvolgente e rilassante amata tanto dai bambini. È uno strumento molto efficace per lo sviluppo cognitivo, per gettare le basi dell'apprendimento di concetti scientifici e matematici (la misura, la classificazione, riconoscere gli stati della materia e come si comportano), per sviluppare la capacità di *problem solving* e le abilità sociali condividendo gli oggetti e cooperando nelle attività, per accompagnare lo sviluppo del linguaggio tramite vocaboli nuovi e la motricità fine con coordinamento oculo manuale e le abilità grosso motorie.

Spesso le attività proposte con l'acqua vengono organizzate in bagno, all'aperto o anche al tavolo in base all'esplorazione che viene preposta. L'acqua riesce sempre a incuriosire molto il bambino, in tutte le sue età. Di come si presenta al tatto, a come scivola dalle mani, da come può schizzare e da come si comportano gli oggetti al suo contatto. Questo elemento permette al bambino molta libertà di sperimentazione ed espressione ed è importante che questo avvenga.

Le proposte di lavoro con l'acqua possono essere innumerevoli, a seconda dell'età dei bambini; di seguito ne elenchiamo alcune:

- Travasi con diversi contenitori e oggetti.
- Esplorazione dell'acqua all'esterno: osservare le gocce di pioggia sui vetri delle finestre, osservare, calpestare le pozzanghere, sentire il rumore dell'acqua per strada e nei torrenti...
- Osservazione l'acqua e le sue possibili trasformazioni: può cambiare colore, cambiare forma se messa in contenitori diversi e può cambiare stato da liquido a solido come il ghiaccio e viceversa.
- Giocare a fare il bucato: indirizzato maggiormente ai più grandi. Questa attività si combina molto con l'aspetto simbolico.
- I diversi suoni dell'acqua: l'acqua che scorre dai rubinetti, l'acqua dello sciacquone del gabinetto, l'acqua che viene agitata dalle mani, fare le bolle di sapone con l'uso della cannuccia e del sapone

Inoltre il bambino viene a contatto con l'acqua anche in molte *routines* del nido come il lavarsi le mani e il viso, nel bere e nel riempire il proprio bicchiere da una caraffa nel momento del pasto e anche nel lavare il materiale usato in precedenza in alcune attività, aiutando così il bambino ad essere sempre più autonomo.

7.6 ATTIVITA' MUSICALE

L'individuo è immerso nei suoni e nei rumori ancora prima di nascere. Già nel ventre materno il bambino sente e riconosce la voce della madre. Dopo la nascita il bambino ne apprezzerà la musicalità, questa sarà in grado di infondergli sicurezza, calma e non ci sarà bisogno che il bambino comprenda ciò che gli viene detto. Si sviluppano in questo modo le capacità di ascolto che gli permette di cogliere le sfumature, le inflessioni e le emozioni presenti dietro alle parole.

Questa capacità è essenziale per la comprensione e l'acquisizione del linguaggio verbale e non verbale. L'utilizzo della voce e dei suoni ha un grande potere educativo, in particolare per i più piccoli, che amano ascoltare delle storie e, se queste vengono narrate utilizzando suoni, musiche e toni di voce diverse, in base alla storia, il loro coinvolgimento è maggiore. Viene così stimolato lo sviluppo di creatività, fantasia, intelligenza emotiva e capacità di comprensione.

Sono noti anche altri aspetti positivi della lettura ad alta voce come la stimolazione e arricchimento del linguaggio, se praticata con regolarità; lo sviluppo di competenze sociali e cognitive, contribuisce a costruire un legame più profondo tra adulto e bambino e aiuta a sviluppare l'empatia.

I benefici prodotti dalla musica su neonati e bambini sono rilevanti, tanto da interessare negli ultimi decenni la comunità. Si è constatato come la musica abbia un ruolo anche nello sviluppo affettivo e cognitivo: cantare canzoni e ascoltare musica con i bambini produce cambiamenti a livello fisiologico, sviluppa un forte legame emotivo diffondendo sensazioni di benessere e armonia. Stimola, inoltre, la costruzione della loro intelligenza emotiva che li aiuta ad acquisire fiducia in sé stessi rafforzando l'autostima. L'attività musicale spontanea nei bambini permette loro di raccontare le proprie emozioni, di seguirle nella loro intensità e variazioni. Tramite l'ascolto di musica il bambino riconosce e impara a gestire le proprie emozioni scoprendone anche di nuove. Nel produrre musica invece il bambino impara a comunicarle e a dividerle.

Anche l'apprendimento ne beneficia con la musica in quanto stimola la concentrazione, la memoria, l'analisi, la sintesi e il ragionamento. Nell'ascolto di musica, nel canto o nel suonare uno strumento vengono coinvolti entrambi gli emisferi del cervello:

- l'emisfero destro che è sede delle emozioni e delle capacità sensibili, il quale coglie il timbro della musica e la melodia;

- l'emisfero sinistro che controlla i processi logici, il quale analizza il ritmo e l'altezza dei suoni.

È importante che bambini e neonati spazino nell'ascolto di diversi generi musicali così da ricevere stimoli differenziati che lo sostengano nello sviluppo creativo ed emotivo.

Anche Edwin E. Gordon ha dedicato molti suoi studi alla musica definendo la Teoria dell'apprendimento musicale in cui si è focalizzato sull'analisi e sulla descrizione delle modalità di apprendimento della musica degli esseri umani, le quali possono essere simili, a grandi linee, a quelle dell'apprendimento del linguaggio. Come il linguaggio corrisponde al pensiero interiore, la musica corrisponde ad un pensiero musicale o immagine musicale che può essere sviluppata, coltivata e messa a fuoco. Questa è chiamata da Gordon *Audiation* ossia la capacità di sentire, interpretare e comprendere nella propria mente la musica, anche quando questa non è presente nell'ambiente. L'attitudine musicale è innata in ogni essere umano, per questo sono importanti gli stimoli presenti nell'ambiente che ci circonda: le esperienze musicali di qualità proposte influiscono sullo sviluppo del nostro grado di *Audiation*. Un ambiente musicale molto ricco e stimolante potrà consentire lo sviluppo massimo della capacità di *Audiation*. Proprio per questo motivo le ricerche si sono dedicate a studiare questo apprendimento nei bambini fin dal periodo della gravidanza e, a seguire, nella prima infanzia.

Le attività proposte al nido d'infanzia avranno quindi l'obiettivo di portare i bambini a riconoscere i diversi strumenti musicali; a stimolare interesse, curiosità ed atteggiamento esplorativo verso gli strumenti musicali e verso i suoni prodotti da oggetti d'uso comune. Attraverso l'ascolto di canzoni di diversi generi musicali si vuole anche stimolare la creatività e aiutare i bambini a diventare consapevoli e provare a gestire le diverse emozioni che sperimentano.

Per cercare di rispondere ai vari obiettivi previsti al nido sono previste: attività di scoperta e esplorazione degli strumenti musicali, varie attività creative quali pittura, pastello o anche travasi e attività motorie accompagnate da diversi generi musicali. La costruzione di alcuni strumenti musicali con materiale di riciclo, come vasetti dello yogurt per le maracas o la scatola delle scarpe con degli elastici per una chitarra. Negli spazi a disposizione inoltre sono inseriti dei cesti con materiale d'uso comune adatto a tutti i bambini i quali possono esplorarlo sia a livello tattile che a livello di suono e rumore come le carte della uova di Pasqua, il tubo della pioggia e coperchi delle pentole d'acciaio.

7.7 LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

I primi mille giorni del bambino sono un momento molto importante dal punto di vista evolutivo, è in questo periodo che il bambino acquisisce fondamentali competenze che costituiranno la base per i successivi sviluppi. La parte del linguaggio è una di queste ed è strettamente connessa alle condizioni ambientali. Al nido, quindi, è fondamentale creare situazioni idonee e permettere al bambino di sviluppare un linguaggio sempre più fluido e scorrevole garantendo un'adeguata stimolazione. Insieme alla comunicazione costituisce una delle competenze di base dalle quali ne dipendono molte altre: emotive, sociali e cognitive. Ad una maggiore competenza espressiva corrisponde, generalmente, una migliore gestione e risoluzione dei conflitti.

Il bambino apprende il linguaggio ascoltando le persone che parlano vicino a lui, o meglio, con lui. Anche se subito non sarà in grado di comprendere il significato concettuale delle parole è comunque in grado di comprendere quello emotivo, che viene veicolato con il tono della voce, la melodia e i gesti di chi parla. La lettura dei libri, le canzoni e le filastrocche diventano quindi un momento magico di apprendimento e di interazioni. La narrazione può essere considerata un modo di pensare, un modo per organizzare la struttura delle nostre conoscenze, un modo che le compone, le ordina in sequenza fino a darle un significato. Ci sono autori che arrivano a sostenere che tutta la conoscenza sia narrazione. Brunner ad esempio indica la narrazione come modalità di pensare, comunicare, interagire, tipica di ogni essere umano fin dall'infanzia. Raccontare, all'interno di un asilo nido, significa immedesimarsi, scoprire e pensare a delle storie, significa partecipare emotivamente, con i sentimenti, alla costruzione di una esperienza conoscitiva. I bambini hanno bisogno di storie per poter ordinare la propria esperienza e guardare il mondo con un altro occhio. Proprio per questa rilevanza di storie e lettura, è importante trovare al nido il giusto spazio da dedicare

serenamente a questo momento: una piccola libreria con i libri a portata di mano, lasciando nello scaffale più in basso quelli tattili, morbidi ed accessibili anche ai più piccoli che hanno bisogno di leggere la storia con le mani; il tutto attorniato da divanetti, sedie o cuscini che permettono al bambino di immergersi comodamente nel libro.

Nell'acquisizione del linguaggio l'imitazione gioca un ruolo fondamentale, ecco perché l'educatore deve concentrarsi sulla cura delle parole e dei gesti avendo un atteggiamento paziente e positivo nei confronti del bambino. I tentativi saranno molteplici, e non sempre le parole riprodotte somiglieranno a quelle pronunciate dagli adulti; in questa fase dell'apprendimento, è utile ripetere più volte la locuzione in oggetto così da favorire il corretto apprendimento. A questo proposito ci sono studi che riportano l'importanza del numero tre: ripetere tre volte consente un maggior assorbimento ed un consolidamento del messaggio inviato. E' un processo lungo, che si protrae al di là dell'esperienza del nido, in trasversale con le famiglie ed in verticale con gli altri ordini e gradi; per questo è necessario un accordo educativo che favorisca il lavoro intrapreso. Ci sono bambini che faticano per molto tempo nella pronuncia di alcune parole; per far fronte a ciò il team educativo del nido si appoggia a due strategie: la stimolazione linguistico-uditiva (ovvero creare un ambiente che stimoli al linguaggio e all'ascolto, mantenendo un clima disteso e giocoso) e la fruizione del progetto "Parlottando", oggetto dei prossimi paragrafi.

Un aspetto sempre più frequente nelle comunità infantili è rappresentato dal bilinguismo. Gli studi su questo argomento hanno evidenziato come il contatto con due o tre lingue porti ad una maggiore flessibilità mentale, una maggiore capacità di risolvere problemi, di distinguere fra somiglianze fonetiche e somiglianze semantiche. In parole povere, a fronte di un'iniziale e temporanea povertà di vocabolario, i bambini bilingui o tri-lingui sviluppano poi una straordinaria ricchezza linguistica e mentale. Il contatto con la diversità linguistica, quindi, non è un fattore di ostacolo, ma al contrario moltiplica i punti di vista, gli strumenti espressivi, la capacità di distinguere e riconoscere, determina una maggiore crescita e un maggior sviluppo delle potenzialità intellettuali, sociali e culturali di un bambino. A fronte di questo è, dunque, importante sostenere le famiglie straniere affinché parlino ai loro bambini nella loro lingua madre.

Su questi aspetti è nato il progetto "*langue in activité*".

7.7.1 Il Progetto "*Langue In Activité*"

Le ricerche di linguistica ci confermano che alla nascita ogni bambino possiede l'intera gamma dei suoni utilizzati nel mondo per parlare le diverse lingue. Durante il primo anno di vita il cervello compie una selezione tra quelli che gli sono o meno utili, per fare spazio a nuove competenze e sinapsi. Ogni lingua è caratterizzata da suoni particolari e specifici che la differenziano dalle altre; la diversità, quindi, non sta solo nell'alfabeto e nel vocabolario. Per questo motivo è più difficile imparare una seconda lingua da adulti. Al contrario, dopo aver imparato una seconda lingua, sarà più facile apprenderne altre.

La Valle d'Aosta è una realtà bilingue, pertanto, ci si è interrogati sulle problematiche e sulle opportunità ad essa correlate e, nel 2009, è nato il progetto "*Langue in activité*" che permette ai bambini di familiarizzare con la lingua francese tramite il gioco, che come tutti sappiamo è il mezzo di apprendimento prediletto.

È grazie all'ascolto che il bambino può elaborare al meglio le informazioni per poi riprodurre, in un secondo momento, ciò che ha sentito. L'obiettivo principale di questo progetto è quindi l'ascolto, non la produzione, che avverrà spontaneamente, anche grazie alla continua stimolazione dagli educatori. Il nostro principale obiettivo è offrire un approccio positivo alla lingua francese che consenta, anche pensando alla futura carriera scolastica dei bambini, di ottenere risultati migliori; sia per i valdostani, già agevolati dall'eventuale uso del *patois* in casa, sia per i bimbi provenienti da altre realtà, che sicuramente ne trarranno grande vantaggio.

Si ritiene che il nido d'infanzia, essendo il primo luogo di socializzazione e di apprendimento esterno all'ambiente familiare per il bambino, abbia un rilevante compito da svolgere a questo riguardo e che debba, di conseguenza, assumersi la responsabilità. Dunque, l'uso della lingua francese (ma non solo) fin dalla tenera età è davvero importante ed è nostra convinzione che costituisca una grande opportunità di crescita nonché un importante fondamento per il bagaglio culturale personale che ogni individuo costruirà nel corso della propria vita.

Il progetto viene svolto quotidianamente con l'utilizzo e l'aiuto di un piccolo e simpatico personaggio il quale introduce il bisogno di parlare in francese tramite storie, canzoni, immagini, giochi ed è presente in diverse delle *routines* del nido. Un obiettivo è quello di parlare in francese con frequenza regolare e occupare parte della giornata del bambino al nido d'infanzia. Le attività proposte in francese rimangono quelle svolte quotidianamente con la differenza che l'educatore risponde alle esigenze dei bambini e rilancia l'eventuale interesse in francese.

Per il progetto, inoltre, sono stati acquistati dei libri ed il personale ha seguito una formazione con una docente madrelingua per ampliare il proprio vocabolario, perfezionare il più possibile la pronuncia ed apprendere canzoni e storie da raccontare. Ciò è stato trasmesso anche alle educatrici arrivate successivamente proprio per permettere al progetto di essere mantenuto nel tempo.

7.7.2 Il Progetto Parlottando

Il progetto prevede la partecipazione attiva delle famiglie e del personale del nido in collaborazione con l'Azienda USL della Valle d'Aosta. "Parlottando" è nato con l'obiettivo di migliorare la conoscenza dello sviluppo del linguaggio e con un obiettivo di prevenzione precoce di eventuali disturbi. E' indirizzato a bambini dai 24 mesi di età con un monitoraggio delle competenze tramite appositi test in cui il bambino viene osservato in situazioni di gioco. La famiglia, in parallelo a queste attività, prosegue con la

compilazione di analoghi questionari. I dati della famiglia e del nido vengono incrociati per avere una visione per il più possibile completa. Avviene, in seguito, la fase conclusiva con la restituzione alle famiglie degli esiti del test. In caso emergano eventuali “fragilità”, la famiglia sarà supportata da attività al nido ed eventualmente dal servizio di logopedia.

7.7.3 Nati Per Leggere

Il progetto “Nati per leggere” si pone l’obiettivo di diffondere la lettura nei bambini da zero a sei anni non solo al nido d’infanzia ma anche a casa. La lettura ed il racconto di storie, già nel primo anno di vita, offrono occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo. Leggere ad alta voce è un’occasione di relazione tra coetanei e tra bambini ed adulti, inoltre, porta anche allo sviluppo precoce della comprensione del linguaggio.

Al nido vengono proposte diverse strategie ed iniziative mirate ad ampliare la scoperta e la curiosità verso libri e racconti, organizzando spazi appositi che permettano al bambino di approfondire queste attività in zone tranquille. Le aree adibite a queste attività prevedono l’uso di cuscini, angoli morbidi o poltroncine ed una libreria dove riporre in modo ordinato il materiale. In un’ottica di continuità con le famiglie, accanto all’area di ingresso, è predisposto un luogo di lettura dedicato ai genitori ed ai bambini, con libri ed articoli di giornale che trattano temi a loro cari, a disposizione delle famiglie tutti i giorni e con la possibilità di essere portati a casa per letture approfondite.

7.8 ATTIVITÀ ALL’APERTO

Lo spazio esterno del nido d’infanzia è parte integrante della programmazione e della vita quotidiana dei bambini. Le attività all’aperto vengono proposte tutto l’anno, anche d’inverno. Lo scopo è quello di conoscere e sperimentare i diversi aspetti della natura tramite varie attività che incentivano la collaborazione fra bambini e stimolarli ad apprezzare l’ambiente naturale e i suoi organismi viventi e non viventi, al fine di acquisire la sensibilità atta a favorire l’attenzione verso l’ambiente.

Durante le attività all’aperto i bambini prendono coscienza della ciclicità delle stagioni, osservando i vari cambiamenti, i colori, gli odori, ecc. Utilizzano appieno i sensi per comunicare con la natura, scoprendo quante meraviglie riesce a proporre. L’olfatto, per esempio, è messo in pratica annusando i fiori o l’odore di fieno nell’aria; il tatto manipolando i vari elementi naturali e scoprendo le caratteristiche e le tracce che lasciano; l’udito sentendo i rumori naturali come i ruscelli in estate e il silenzio gelido inverno; la vista osservando i cambi di luce e ombra e i diversi paesaggi. Durante il tempo passato all’esterno, il bambino esplora, fa ipotesi, coglie somiglianze e differenze, ma, soprattutto, permette al proprio corpo di sperimentare con grande libertà d’azione.

La parte cinestetica e quella dell'equilibrio vengono sollecitate tantissimo, sviluppando così la percezione del corpo, i vari movimenti da compiere e quindi affinare.

Nel programmare attività all'aperto, tutto il team educativo tiene in considerazione anche un altro obiettivo molto importante, ovvero quello dell'autonomia. Questo punto porta gli educatori a riconsiderare i tempi delle attività all'esterno, in quanto verrà chiesto al bambino di vestirsi il più possibile da solo, e in base allo sviluppo e alle sue potenzialità le richieste saranno progressivamente complesse. Per ottenere ciò, è necessario rammentare che è necessario un lavoro ed un allenamento in cui ci saranno tentativi e fallimenti che permettono di arrivare ad una tale autonomia; gli adulti calano spesso le proprie tempistiche sui bambini che non sempre sono in grado di rispondere al compito in modo adeguato ed in brevi tempi. Capita così che i momenti trascorsi all'esterno non durino più di una decina di minuti, con il passare del tempo si otterrà più fluidità nel portare a termine la richiesta di vestirsi da solo ed il tempo passato all'esterno sarà maggiore. Al rientro dall'esterno, ai bambini, viene proposto di svestirsi, così da proseguire il percorso sulle autonomie ed aumentare il lavoro: inserire una preparazione alle attività consente di allungare i tempi di attenzione e permette di agire su più aspetti contemporaneamente.

Anche all'aperto l'educatore osserva le esperienze che i bambini spontaneamente fanno e sostiene le loro scoperte promuovendone gli apprendimenti. Il potenziale offerto dagli ambienti naturali è fortissimo: permette lo sviluppo di competenze motorie e sensoriali, espone i bambini a varietà e complessità di forme, colori ed odori, con cui interagire. I bambini che hanno la possibilità di fare esperienze di gioco libero in aree esterne naturali possono incrementare le proprie capacità, tra queste emerge la selettività degli stimoli: è importante comprendere quali sollecitazioni cogliere e quali tralasciare per raggiungere il proprio scopo.

In natura sono presenti dei limiti a cui, talvolta, l'uomo non può far fronte; poter sperimentare ciò valorizza le norme o regole che si incontrano anche negli altri ambienti e che sono necessarie per il bene di ognuno. La sicurezza dei bambini e dei ragazzi non si può garantire a colpi di proibizioni. Il ruolo dell'adulto diventa fondamentale perché offre aiuto senza essere invadente, è un appoggio discreto, capace di suggerire calma e sicurezza necessarie ad affrontare gli ostacoli. È importante tenere in considerazione che non tutti i bambini si comportano nello stesso modo rispetto al rischio nei loro giochi. Vi sono bambini che provano continuamente a testare sé stessi e l'ambiente circostante sul proprio livello di competenza e altri che faticano e sembrano non essere mai pronti a uscire dalla propria "*comfort zone*". Educare al rischio significa supervisionare da vicino le scelte dei bambini, osservandoli ed acquisendo consapevolezza delle loro abilità fisiche, ponendosi al loro fianco, pronti ad intervenire solo quando necessario. Alimentare questa cultura significa dare credito alla capacità di affrontare sfide dei bambini, per poi celebrarne insieme i successi. Il nido, inoltre, deve farsi portatore di questo messaggio condividendolo con i genitori per creare una cultura

diversa rispetto allo stereotipo di rischio: una cultura che aiuti gli adulti ad essere significativi per i bambini in un approccio più consapevole delle azioni ed intenzioni di tutti.

8. MODALITA' DI COMUNICAZIONE

L'impegno prioritario dei servizi educativi è nei confronti dei bambini ma deve essere declinato considerando anche il significato che essi rivestono per le loro famiglie. Esse devono essere messe nelle condizioni di sentirsi attive e partecipi anche all'interno del nido. L'educatore deve essere in grado di accorciare la distanza tra casa e struttura intessendo una relazione chiara, accogliente e di fiducia. Deve valorizzarne le risorse, incoraggiare il percorso di crescita e promuovere una genitorialità sempre più riflessiva: ma con molta disponibilità empatica, con molta partecipazione ai vissuti di stanchezza e paura, con molta capacità di sostegno per i momenti di crisi e per le cadute di progettualità, rispettando con la giusta distanza ed assenza di giudizio l'operato della famiglia.

La disponibilità di un servizio di buona qualità, cui affidare con fiducia il proprio bambino, è un elemento fondamentale per garantire sicurezza alle famiglie. Il servizio per l'infanzia costituisce un'importante tappa nell'elaborazione della funzione genitoriale ed è un'opportunità di scambio e confronto tra persone che stanno attraversando la stessa esperienza di vita. Nella condivisione dell'educazione del bambino con gli educatori e nell'incontro con altri genitori, molte madri e molti padri possono maturare nuove riflessioni anche sul proprio ruolo educativo.

La partecipazione dei genitori alla vita del nido si costruisce su una buona relazione e richiede, come tutti gli aspetti organizzativi e gestionali, un'attenta progettazione che va pensata come parte integrante della complessiva e complessa progettazione educativa.

Rispetto alla modalità di informazione con le famiglie, un educatore in grado di curare la comunicazione con la famiglia è lo strumento chiave per un'efficace alleanza educativa. Comunicare, infatti, non è mera informazione ma è strumento per la collaborazione, per la trasparenza, per l'alleanza tra servizio e famiglia. Nella stretta connessione che vi è tra nido d'infanzia e famiglie, diventa quindi fondamentale condividere le linee educative utilizzate durante la giornata. Se è centrale far crescere i livelli di autostima nei bambini, è altrettanto importante facilitare quella dei genitori: per questo occorre incontrarsi, comunicare, costruire relazioni significative e nel contempo rispettose di ruoli e funzioni.

I momenti in cui si gioca maggiormente il rapporto con i genitori sono molteplici: accoglienza e ricongiungimento sono momenti delicati e ricchi di emozioni e reazioni, per i quali vi è la necessità di una programmazione attenta per poter mettere in atto diverse strategie relazionali che facilitino la separazione

e il ricongiungimento tra bambino e genitore. All'arrivo al nido, i genitori raccontano come è andata la nottata o il weekend, così da fornire all'educatore tutte le informazioni necessarie a prendersi cura al meglio del bambino, personalizzando la giornata in base a ritmi e modalità di cui ha più bisogno. Nel ricongiungimento, invece, è l'educatore che racconta la giornata vissuta tramite il supporto del diario di bordo, in cui vengono annotati le notizie riguardanti il pasto, il sonno e il cambio, cercando di dedicare maggiore attenzione alle esperienze svolte, ai progressi fatti e alle emozioni che il bambino ha vissuto. Qui di seguito le varie iniziative rivolte alla comunicazione con le famiglie:

- **nido porte aperte:** in occasione dell'apertura delle iscrizioni, il nido d'infanzia apre le porte alle famiglie che intendono presentare domanda per inserire i bambini; si offre l'opportunità di visitare la struttura e si risponde a curiosità e dubbi;
- **incontro con i nuovi iscritti** raccogliere le aspettative dei genitori; in questo incontro, il coordinatore presenta la struttura ed il personale, illustra le modalità dell'ambientamento, espone le finalità educative del servizio ed il progetto specifico per l'anno in corso, consegnando il materiale informativo;
- **assemblea annuale:** tale incontro, che si tiene a novembre/dicembre, prevede la presenza dei genitori, il coordinatore del servizio, il personale educativo, un rappresentante della Cooperativa Sociale Le Soleil e uno dell'Unité des Communes valdôtaine Evançon. Questo incontro ha la funzione di rendere partecipi le famiglie rispetto alle scelte pedagogiche, a quelle relative al calendario di apertura del servizio, ed alle modalità di gestione. Gli educatori espongono il progetto educativo annuale e comunicano le possibili attività previste per l'anno in corso, ad esempio, la festa di saluto. L'assemblea è anche luogo di elezione del Rappresentante dei genitori che funge da tramite tra famiglie e servizio;
- **colloqui individuali:** gli educatori e il coordinatore si rendono disponibili per fissare colloqui individuali solitamente nel mese di maggio, ma possono essere richiesti ogni qualvolta si renda necessario sia su richiesta della famiglia sia del personale educativo. Rappresentano un'occasione per confrontarsi sul percorso di crescita del bambino, per rispondere ai dubbi dei genitori rispetto a tematiche educative o per trattare argomenti delicati che necessitano di riservatezza. In questa occasione vengono quindi condivisi con i genitori: i progetti pedagogici (solo per coloro che entrano dopo l'assemblea di inizio anno), i progressi, le peculiarità e il modo di relazionarsi con gli altri (pari e adulti) e con l'ambiente. Se necessario, in questa sede vengono discussi i metodi educativi individualizzati da utilizzare sia a casa sia al servizio.
- **Avvisi in bacheca:** in essa vengono affisse le comunicazioni più importanti come ad esempio il menù, copia del verbale dell'assemblea, date delle assemblee successive, i numeri utili, le chiusure dell'anno in corso. Sono affissi, inoltre, i risultati dei questionari di gradimento dei servizi e gli

obiettivi aziendali fissati per l'anno in corso, come previsto da procedura ISO certificata della Cooperativa.

- **Gruppo formale WhatsApp:** la finalità del gruppo è di avere una comunicazione in tempo reale tra genitori/nido d'infanzia e viceversa. L'amministratore è il coordinatore del servizio che si rende disponibile ad eventuali delucidazioni e può inserire particolari comunicazioni di interesse per i genitori.
- **Manifesti e *depliants*:** in occasione delle feste e degli eventi/attività particolari vengono creati volantini *ad hoc* che richiamano l'attenzione dei genitori. Gli avvisi scritti sono prodotti in più lingue in base alla provenienza delle famiglie.
- **Carta del servizio.** Essa è distribuita alle famiglie al momento dell'iscrizione al Nido e contiene tutte le informazioni necessarie per far conoscere il servizio (es. struttura, orario, personale, ecc.).
- **Regolamento:** Alle famiglie viene trasmesso il regolamento interno del servizio approvato dalla Direzione della Cooperativa Sociale *Le Soleil*, che disciplina la gestione delle attività, le procedure di accoglienza delle famiglie, regola gli aspetti della loro permanenza nel servizio, le norme di comportamento, ecc. Questo è distribuito alle famiglie al momento dell'iscrizione al Nido. Inoltre viene esposto anche il Regolamento dei servizi alla prima infanzia dell'Unité des Communes valdôtaine Evançon.

Oltre che con le famiglie il nido d'infanzia tesse delle relazioni con:

- le scuole dell'infanzia del territorio per facilitare il passaggio dei bambini dal nido d'infanzia alla scuola d'infanzia. Le strategie, per agevolare tale continuità tra le due strutture, si basano sul passaggio di informazioni, sulla pianificazione di incontri fra il personale e i bambini e fra i bambini delle due strutture, vengono inoltre organizzati dei progetti comuni.
- Azienda USL, il personale dell'équipe socio-sanitaria di distretto collabora nell'inserimento e si accerta della cura dei bambini, soprattutto per i minori in difficoltà o disabili. Inoltre il personale dell'équipe offre la collaborazione per consulenze su quanto è di loro competenza.
- Coordinamento, in cui i coordinatori dei nidi d'infanzia della Cooperativa Sociale *Le Soleil* si riuniscono mensilmente e si confrontano su vari aspetti educativi, pedagogici e amministrativi. Sono momenti molto proficui in cui il coordinatore non si sente "solo" ma può confrontarsi su perplessità, dubbi e non solo. Condividono parte della modulistica da consegnare alle famiglie e ci si confronta molto sugli aspetti migliorativi che si possono attuare e alle formazioni da proporre a tutte le educatrici condividendo anche progetti.

9. STRUMENTI E MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

La valutazione è un aspetto necessario all'interno dei servizi socio educativi. Questa comprende quindi i diversi aspetti che creano il servizio. Il concetto stesso di progettazione prevede al suo interno la valutazione che permette al personale di ricalibrare o modificare alcuni aspetti. I risultati portano sempre a delle considerazioni di formazione e miglioramento. Non potrebbe esserci miglioramento senza una valutazione.

Come indicata precedentemente in questo documento, il servizio si avvale molto dell'utilizzo dell'osservazione, delle riflessioni in gruppo, della formazioni e questi aspetti portano l'educatore ad acquisire un meccanismo in cui riflettere, interrogarsi sulle situazioni dei bambini, sul suo operato e quindi valutare e valutarsi accrescendo la sua professionalità. Sono valutazioni utili che permettono di dare significato alle pratiche quotidiane. Queste vengono proposte periodicamente durante i collettivi in team o nel caso in cui il personale ne abbia necessità attraverso colloqui individuali con il coordinatore pedagogico.

Inoltre la Cooperativa Sociale Le Soleil nei suoi servizi utilizza strumenti di controllo al fine di mantenere un'elevata qualità. Gli strumenti utilizzati sono definiti in dettaglio nelle procedure di riferimento dei processi di erogazione del servizio e ne permettono il monitoraggio, la valutazione della conformità e l'individuazione delle azioni da porre in essere a fronte dei risultati ottenuti. Il servizio di nido d'infanzia "Les Pôpons" è quindi sottoposto al **sistema qualità ISO 9001/UNI EN ISO 9001-2015¹** della Cooperativa Sociale *Le Soleil*. I primi attori coinvolti nella valutazione del servizio sono i genitori, i quali, una volta all'anno, esprimono il loro punto di vista attraverso la compilazione di un apposito questionario di gradimento, in genere a Maggio. Durante l'intero anno, il personale raccoglie le opinioni relative all'andamento del servizio da parte delle famiglie e resta a disposizione in caso di reclami/suggerimenti. Il questionario sottoposto alle famiglie ha dei fattori di qualità imprescindibili quali:

- l'organizzazione degli inserimenti;
- la pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali;
- l'organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere fisico del bambino;
- la disponibilità, cortesia e professionalità degli operatori;
- l'adeguatezza degli arredi e degli spazi interni ed esterni;

¹ Scopo completo della certificazione "progettazione ed erogazione di servizi socio educativi e di animazione verso bambini, adulti, anziani e disabili. Preparazione somministrazione pasti in ambito socio educativo e socio sanitario. Gestione di personale in ambito socio sanitario e socio assistenziale. Gestione di servizi per l'accoglienza di migranti, anche con disabilità, in regime residenziale, semi residenziale e territoriale.

- la qualità delle attività destinate ai bambini;
- la qualità del servizio di refezione e l'attenzione alle particolari esigenze di bambini che necessitano di diete speciali;
- la qualità delle iniziative rivolte alle famiglie.

Altri strumenti di verifica vengono effettuati all'interno del servizio strutturati in modo da assicurare che le attività e i processi si svolgano in accordo con le regole e gli obiettivi stabiliti. Tra questi abbiamo quelli eseguiti dal coordinatore con scadenza bimestrale sull'operato degli operatori coinvolti nel servizio e dal responsabile di area che effettua lo stesso controllo, questa volta con scadenza trimestrale, valutando anche l'operato del coordinatore. Gli educatori, invece, ogni tre mesi, effettuano una valutazione sulla qualità del cibo proposto nel servizio, nel caso in cui sia attiva la cucina interna. Il servizio è sottoposto anche a controlli esterni effettuati a cura della stazione appaltante e/o da eventuali organi di controllo (es. AUSL, RAVA) e da parte dell'ente di certificazione ISO (in sede di verifica periodica del Sistema Gestione Qualità).

10. CONCLUSIONI

Il lavoro è stato realizzato dal coordinatore Sara Scavazza , con il contributo dei coordinatori Simona Comola, Giulia Maffei e Stefania Bonin e grazie ai preziosi contributi degli educatori: Fedele Adelaide, Deval Julie, Brizet Irene, Perrone Samanta, Varisellaz Elisa. Ringraziamo tutti quei colleghi, pedagogisti e formatori che attraverso le loro pubblicazioni hanno contribuito alla nostra crescita professionale e la direzione della Cooperativa Sociale Le Soleil che sempre ci supporta nel nostro lavoro.

Data:

Verrès, 31 maggio 2023

Firma:

Sara Scavazza